

VENETO

Telefono 0444.396.311 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

UN SETTORE IN CRISI. Le rilevazioni di Confturismo Veneto e un'indagine della **Fondazione Think Tank Nord Est** certificano la situazione pesante. Resiste la montagna

Spariti i turisti stranieri: si ritorna a 30 anni fa

«Per il prossimo mese c'è qualche speranza in più, se i virologi smettono di fare annunci terrorizzanti»
Annata persa per le città d'arte, compresa Vicenza

Stefano Tomasoni

In Veneto quest'anno il turismo parla italiano. L'afflusso di stranieri è ridotto ad appena un terzo rispetto al 2019, con riflessi pesanti per tutti, ma soprattutto per le città d'arte, Vicenza compresa, e per il lago di Garda, mentre la montagna riesce a tamponare meglio la situazione.

A certificare la carenza di flusso turistico straniero per le conseguenze globali della pandemia sono da un lato le rilevazioni in arrivo in tempo reale da Confturismo Veneto e dall'altro una fresca indagine della **Fondazione Think Tank Nord Est** condotta tra 500 strutture turistiche regionali. Di fatto, in Veneto non si registrava da quasi 30 anni, per la precisione dal 1992, un anno con più turisti italiani che stranieri. Un sorpasso tutt'altro che positivo.

CALI DALL'EUROPA FINO AL 70%. Il salasso negli arrivi dall'estero raggiunge percentuali destinate a lasciare un segno pesante sull'annata ricettiva veneta. Le strutture intervistate nell'indagine della Fondazione prevedono una diminuzione tra il 50 e il 60% dei turisti provenienti da Germania, Austria, Svizzera, Francia, Spagna, Regno Unito, Olanda, Belgio e Nord Europa. Per i visitatori da Russia ed Europa Orientale le perdite potrebbero arrivare fino al 70%, mentre il mercato extraeuropeo (Stati Uniti e Cina) potrebbe calare anche dell'80%. Se il piatto estero piange quello italiano non ride, ma almeno sembra limi-

tare i danni: in questo caso è atteso un calo contenuto tra il 10 e il 20%.

ASPETTANDO AGOSTO. Ma non sarà certo il turismo italiano a salvare una stagione estiva ridotta ai minimi termini. Il bilancio, finora, è impietoso: i dati della **Fondazione Think Tank** dicono che in giugno il 64% delle strutture intervistate ha avuto un'occupazione delle camere inferiore al 20%. Luglio ha fatto un po' meglio, ma soltanto un esercizio su tre stima un riempimento degli alloggi superiore al 40%. L'unico mese con prospettive accettabili è agosto, mentre settembre per ora dà risultati speculari a quelli di giugno: il 78% degli esercizi valuta un'occupazione delle camere sotto il 20%.

Confturismo Veneto, dal canto suo, ha un sistema in grado di avere sempre la situazione aggiornata in tempo reale, oltre a fare una proiezione sui 6 mesi a venire.

«Maggio e giugno sono stati mesi di fatto azzerati per tutti, soltanto ora a luglio si cominciano a vedere le differenze - dice il presidente Marco Michielli -. Dalla metà del mese abbiamo le spiagge e la montagna che viaggiano circa al 50% di copertura, il lago di Garda soffre un po' di più perché la sua è una clientela in maggioranza straniera. Per agosto c'è qualche speranza in più, sempre se i virologi smettono di fare annunci terrorizzanti: basta che il tale scienziato dica che il virus circola ancora o il presidente Zaia minacci restrizioni e noi immediatamente vediamo piovere le disdette.

Se prima di aprire la bocca, quelli che hanno accesso ai media riflettessero, sarebbe meglio. Detto questo ho la speranza che in agosto le spiagge riescano a viaggiare al 70% dell'anno scorso».

TIENE LA MONTAGNA, MALE LE CITTÀ D'ARTE. L'unica nota positiva arriva dalla montagna. «Qui siamo ottimisti, perché quest'anno viene apprezzata in maniera particolare, la gente la predilige perché dà la sensazione di essere meno affollata - osserva Michielli -. C'è addirittura la possibilità che la montagna possa fare un agosto come l'anno scorso, anche nell'altopiano di Asiago».

Annata persa, invece, per le città d'arte, su tutte per Venezia che, prima per l'acqua alta e poi per il virus è ferma al palo da nove mesi. «Per Venezia è un disastro - conferma il presidente regionale di Confturismo -. Male anche le terme ma per loro ora è bassa stagione e quindi speriamo per settembre-ottobre, il lago di Garda è avvitato su una stagione non gloriosa. Un disastro anche per le città d'arte, Vicenza compresa: come Venezia è da febbraio che non vedono un cliente, né si vedono muovere prenotazioni da qui a 180 giorni. La ripartenza per loro è rimandata a marzo 2021».

RIPRESA ENTRO DUE ANNI? Nel complesso il fatturato del turismo veneto nel 2020 non potrà che risultare ridotto all'osso: per la **Fondazione Think Tank** tre strutture su quattro (75%) prevedono un calo superiore al 40%. E nonostante questi chiari di luna, gli operatori mantengono un cauto ottimismo sulle possibilità di ripresa: 8 esercizi ricettivi su 10 ritengono che, se l'emergenza coronavirus sarà superata, entro un paio d'anni sarà possibile tornare a fatturato del 2019. Il Veneto sa aspettare. •



Confido che in agosto le spiagge riescano a viaggiare intorno al 70% dell'anno scorso

MARCO MICHELII
Presidente Confturismo Veneto

VENEZIA. Acqua grande: altri 6 milioni di aiuti

Il sindaco-commissario Luigi Brugnaro ricorda che con i 6 milioni approvati pochi giorni fa ammonta a oltre 57 milioni la cifra stanziata per per il ripristino dei luoghi pubblici danneggiati dall'acqua alta record di novembre 2019. Già chiusi 69 cantieri.

Il crollo dell'esercito di villeggianti che arrivava da oltre confine

Quota % delle presenze di turisti stranieri sul totale in Veneto, 1990-2020 (previsione)



Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est

DALLA REGIONE. Un "decalogo" per ogni operatore e struttura coinvolti

Carta dell'accoglienza 10 regole per la qualità

Caner: «Agli occhi del turista la destinazione siamo tutti noi, la sua gestione deve diventare un bene comune»

VENEZIA

Accessibilità fisica dei luoghi da garantire a tutti. Trasparenza nella gestione dei servizi. Valorizzazione dell'identità e della tradizione dei luoghi. Connessione al web garantita. Cura della manutenzione. E poi capacità di garantire informazioni, sicurezza, rispetto e sostenibilità. «Da un lavoro di impegnativa analisi realizzato con passione dai nostri uffici insieme a numerosi rappresentanti del sistema dell'ospitalità veneta, è scaturita una guida di grande semplicità e immediatezza, in primis per gli innumerevoli attori del settore turistico». Così l'assessore al turi-



Federico Caner e Massimiliano Schiavon

simo Federico Caner ha presentato ieri la "Carta fondamentale dell'Accoglienza e dell'Ospitalità" che è «una delle 12 azioni di lancio del Piano Strategico del Turismo: uno strumento - spiega la Regione - che riassume in un "decalogo" i valori fondanti per un turismo di qualità in Veneto, frutto di un ampio percorso partecipativo al Tavolo tematico Accoglienza e Capitale umano coordinato da Massimiliano Schiavon».

«Il turismo, l'accoglienza siamo noi - sottolinea Caner - e siamo noi a decretare il successo o meno di una destinazione. La qualità dell'accoglienza è data dal comportamento di tutti: chi sorride al cliente in un qualsiasi desk, chi cura con attenzione i luoghi, chi è bendisposto a fornire indicazioni. Dobbiamo creare le condizioni affinché il turismo sia vissuto come un bene comune», ma per fare questo «deve concreta-

mente essere una fonte di benessere, crescita, occupazione, ricchezza economica e culturale diffusa. La vera sfida è mettere ora in pratica coralmemente i preziosi suggerimenti della Carta, sapendo che i turisti vivono la loro esperienza di viaggio e di soggiorno percependo la destinazione come un'esperienza completa, unica e indivisibile. Di fatto è l'insieme di tanti elementi: va data qualità a tutti».

La Carta, partendo dall'esigenza di garantire qualità a tutti i livelli nell'ospitalità, si rivolge al complesso mondo dell'industria turistica veneta: musei, ville, borghi, parchi; enti locali e Ogd; agenzie di viaggio; strutture ricettive; guide; attività commerciali-artigianali; pubblici esercizi, agriturismo, malghe e cantine; impianti a fune e stabilimenti balneari; trasporti pubblici e privati; organizzatori di eventi. «Il Covid ci ha fatto e ci sta facendo tanto male - conclude Caner - ma almeno ha rafforzato alcune fondamentali consapevolezze: i luoghi in cui è radicata la cultura dell'accoglienza saranno quelli più capaci di soddisfare la domanda». •

android - a - 659399b56f9fb792 - 302e302e302e30; 1595332125667